

## Contro le motivazioni originarie e più recenti a favore del SM al referendum

Gran parte delle motivazioni a favore del SM della modifica sottoposta a referendum costituzionale rappresentano altrettanti ragioni, stili o modelli che non si dovrebbero mai adottare per fare una riforma costituzionale. Le argomentazioni originarie sono divenute rapidamente obsolete alla prova di un'effettiva esperienza di vita istituzionale e di governo dei medesimi proponenti. Nelle argomentazioni più recenti sorprende soprattutto l'astrattezza, il formalismo giuridico e la mancanza di attenzione ai dati reali. Si usano modelli di comparazione puramente aritmetici, computando (non si sa perché) solo i parlamentari che svolgono funzioni legislative. Su tale base si sommano disinvoltamente i numeri delle nostre due Camere in modo da cancellare il dato di comparazione più macroscopico, più evidente e più significativo che vede in tutti i grandi Paesi democratici una grande Assemblea affiancata da un'altra con diverse funzioni di consistenza analoga, il cui il numero dei componenti varia almeno tra 500 e i 600 membri, con avvicinamento a quest'ultima cifra. Vale ad esempio la riforma sul numero dei parlamentari proposta appunto in Germania dopo che il Bundestag ha superato i 700 membri.

Allo stesso modo si ignora il dato più importante della modifica e cioè che la sproporzionata misura del taglio rispetto agli standard europei è tuttora funzionale agli obiettivi originari, ben diversi da quelli oramai mistificati dietro a ragioni di maggiore funzionalità che si fanno valere ora nella imminenza del voto, di fronte ad una opinione pubblica che sta approfondendo la questione. Da un lato senza il super taglio, molto superiore a quello che serviva per una significativa riduzione del numero dei parlamentari, non si poteva dare un minimo di consistenza all'obiettivo di ridurre i costi, comunque irrilevanti. Dall'altro, più seriamente, il super taglio rivela il vero scopo politico a cui è finalizzato solo se messo in correlazione con le altre proposte di modifica costituzionale presentate o preannunciate dagli stessi proponenti come il referendum propositivo senza quorum, l'iniziativa popolare semivincolante e l'abolizione del divieto di mandato imperativo: tutte rivolte a potenziare la democrazia diretta contro la democrazia rappresentativa, e non in integrazione con essa. Ed è proprio all'obiettivo di ridimensionare lo spazio e il peso del Parlamento che il super taglio resta dunque commisurato. E se sarà approvato avrà questo effetto reale, concreto e tangibile a partire dalla prossima legislatura per chissà quando. Infatti, realisticamente si interromperà la continuità di funzionamento delle due Camere, modificando drasticamente il loro formato e incidendo sulla loro identità di corpi collettivi, secondo la impareggiabile definizione di Elias Canetti. Si incide su ciò che funziona meglio delle due assemblee e cioè l'organizzazione e la tradizione che ad esse corrisponde, come diceva benissimo Leopoldo Elia quando spiegava le cautele necessarie per intervenire su corpi istituzionali viventi di lunga storia e tradizione, stigmatizzando la ingegneria costituzionale. Nel contempo non si affronta nessuno degli effettivi problemi di funzionamento. Al contrario si rende ancora più assurdo, contraddittorio e difficoltoso il funzionamento del bicameralismo paritario. Perciò, se sarà approvata questa riforma, si dovrà fare il massimo sforzo per impostare nell'immediato una riforma in senso sostanzialmente monocamerale, unico rimedio possibile per restituire peso e massa all'Assemblea, paragonabile a quello che succede in tutti i grandi paesi e cioè intorno ai 600 membri. Ma, data la difficoltà di questo obiettivo, oggi si deve fare un ultimo sforzo e lanciare un ultimo appello per unire le forze per opporsi ed evitare un passaggio estremamente rischioso per la nostra democrazia. In ogni caso varrà come testimonianza di impegno a difesa della Costituzione per chi ha capito che qui non si tratta di ridurre il numero dei parlamentari né di colmare la distanza tra istituzioni e cittadini, ma di ridurre il peso del Parlamento nel sistema come rivela la entità della riduzione. Chi ha fino ad ora sottovalutato l'importanza della questione potrebbe al momento decisivo considerare questi argomenti, che vengono da una esperienza all'interno di una istituzione, dove i numeri contano e pesano molto?

Ex vice segretario generale della Camera dei deputati  
Presidente del Comitato Scientifico di italiadecide, Associazione per la qualità delle politiche pubbliche